

Si torna a parlare di una figura richiesta dalla gente e che ha fatto molto discutere in passato

26/3
2012

Più sicurezza col Vigile di quartiere

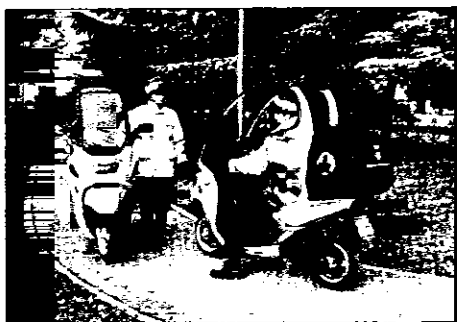
A riproporre il tema sono state le associazioni cittadine, Cna e Confartigianato

“La sua presenza servirebbe a dare maggiore tranquillità”

LUGO - Dopo un breve periodo di silenzio, si torna a parlare oggi della sicurezza sul territorio, ed in particolare del Vigile di quartiere.

Si tratta della figura che aveva fatto molto discutere in passato e che negli ultimi tempi sembrava essere finita tra le questioni dimenticate.

A riproporre il tema nelle scorse ore sono state Cna e Confartigianato che già da tempo sollecitano l'amministrazione comunale di Lugo ad utilizzare il corpo di Polizia municipale per intensificare il presidio del territorio "al fine di aumentare la sicurezza dei cittadini attraverso l'opera di prevenzione di episodi criminali, di effettiva facilitazione del traffico nei punti nevralgici o momenti particolari della giornata, nonché di controllo della viabilità. Le associazioni dell'artigianato e della pic-



cola e media impresa di Lugo - si legge in una nota diffusa da Cna e Confartigianato - hanno più volte sostenuto la necessità di sollevare gli operatori da quei compiti meramente burocratici o d'ufficio che comunque hanno poco a che fare con l'attività di prevenzione, prima ancora

che di repressione, che deve espletare la Polizia Municipale". Le due associazioni avanzano poi alcune proposte che prevedono: "Il vigile di quartiere - dicono -, considerando quartiere anche l'intera zona artigianale, una maggior presenza di pattuglie sulle stra-

I rappresentanti di artigiani e commercianti chiedono anche controlli sul traffico

Le associazioni Confcommercio e Confindustria l'attribuzione del Vigile di quartiere per dare maggiore sicurezza ai cittadini e anche agli operatori economici della città

de anche nelle ore serali e notturne, in sintesi una maggior visibilità degli operatori, una rapida risposta alle chiamate della gente ed una accresciuta efficacia dell'attività svolta. Sono questi i punti qualificanti che Cna e Confartigianato ritengono debbano essere attuati per ga-

rantire al territorio quella coesione e quella qualità della vita che lo hanno sempre contraddistinto".

Oltre alla sicurezza, si passa a parlare poi dei nuovi incarichi di pattugliare le aree dei parcheggi a pagamento.

"L'esperimento avviato con personale ausiliario per verificare la sosta nelle zone a pagamento - dicono Cna e Confartigianato - deve essere visto alla luce delle considerazioni sopra espresse. Certamente non si deve verificare un ingiustificato incremento dell'attività sanzionatoria e comunque l'attività deve essere sempre svolta nell'ottica di informare e formare il cittadino sulla corretta modalità di utilizzo di tali zone di sosta".

Un parere espresso chiaramente anche da Mario Betti ed Alceo Bucchi, presidenti della Cna e della Confartigianato di Lugo: "E' fon-

damentale che al termine del periodo di sperimentazione, previsto per fine giugno, venga convocato un tavolo di confronto con le associazioni per fare una verifica dell'attività svolta dal personale ausiliario ed appurare se vi siano stati miglioramenti nell'azione della Polizia Municipale. L'estensione nel centro della città della zona di parcheggio a pagamento non deve essere vista come un'operazione per aumentare le entrate delle casse comunali - proseguono Betti e Bucchi - introducendo ulteriori balzelli per i cittadini, ma uno strumento per razionalizzare i parcheggi aumentando concretamente la disponibilità di posti per la sosta breve al servizio anche delle attività che operano nel centro e che devono essere sempre più messe in condizione di operare senza ostacoli".

Marco Pirazzini

LUGO - Antologica di Anna Liverani Barberini in mostra alla ex Pescheria

Poesia cromatica espressione del reale

Una raccolta di opere che spazia lungo cinquant'anni di attività

27/3
2012

Si è inaugurata negli spazi dell'ex Pescheria di Lugo una significativa rassegna di opere pittoriche dell'artista e poetessa Anna Liverani Barberini, articolata su una ricca selezione di dipinti a valore antologico, visto che la cinquantina di opere in mostra spaziano su un periodo di tempo di oltre cinquant'anni, dagli anni Cinquanta ai giorni nostri. Nata a Bagnacavallo, una residente da tempo a Lugo, Anna Liverani Barberini ha affinato le sue doti artistiche sotto la guida di Teodoro Orselli, iniziando una figurazione convulsa e per modulata senza espressioni sia nelle nature morte e nelle composizioni floreali intrise, nella tenuità dei colori, della poesia dell'animo, sia nei ritratti così diversificati fra loro e capaci di proporre una donna sofisticata o elegante, enigmatica o in-

nocentemente maliziosa, oppure un atteggiamento superbo e virile nella raffigurazione dell'attore Edgardo Siroli. Sensibile all'evoluzione stilistica che condusse alle formalizzazioni astratte e informali, l'autrice si è poi discostata dagli assiomi sintattici che avevano strutturato la sua prima produzione, cimentandosi in creazioni in cui appare, come nell'opera del 1967 *Poesaggio*, una composizione a forma chiusa alla Fautrier, che sfugge comunque all'imitazione per il dinamismo formale e la delicatezza cromatica tipici del suo stile. La sua seconda stagione creativa si è vivificata a contatto, da una parte, con le opere postrealiste di Giulio Ruffini, fortemente segnate da una vocazione espressionista, e, dall'altra, con l'origine esistenziale della vis moreniana manifestata con irruente pos-



Anna Liverani Barberini, "Sabbione con rova sul bosco"

sanza. Le opere degli anni Sessanta quindi, in cui la forma sussiste, ma distorta, tormen-

tata, creata dalla gestualità vibrante con cui viene matericamente applicato il colore.

esplosione per sconvolgente vigore espressivo come in *Ecco homo* o nelle *Crocefissioni*, lievitato, certo, dalle esperienze del Novecento, ma siglate da un indubbio marchio personale, come, inverso le opere del decennio successivo e, in special modo, le sagome animiste di alberi, ammantati testimonianze di energia vitale. Sulla scia metaforica ormai consolidata di quelle realizzazioni s'innestano i dipinti dell'ultima produzione in cui ogni tela vibra di un lirismo pacato, decantato dall'ardore passionale, espresso in una sinfonia cromatica atta a suggerire la poesia del reale colta dall'intensa e sottile sensibilità dell'autrice.

Odetta Gelosi

◆ Apertura fino al 30 marzo, feriali 15-18, sabato e domenica 10-12/15-18, chiuso il lunedì

Il raddoppio del Globo rischia di snaturare urbanistica ed abitudini

Una città grigia e senza cuore

In declino il mercato del mercoledì, il Pavaglione e l'aria pulita

di Luciano Baruzzi

Dunque si cominceranno i lavori del raddoppio del Globo che gli ambientalisti hanno già da tempo criticato. Ciò potrebbe portare a due gravi conseguenze. In primo luogo potrebbe essere la fine del mercato all'aperto del mercoledì che è stato per secoli una gloria di Lugo. Infatti gli acquirenti si sposteranno al Globo perché è riscaldato d'inverno e con l'aria condizionata d'estate e le povere bancarelle rimarranno deserte e già ora si vede meno gente circolare.

Inoltre si favorisce lo spostamento del baricentro della città. Anche questo pericolo è già stato denunciato più volte e gli urbanisti del Comune avrebbero dovuto valutarlo. Il Pavaglione, storico centro cittadino, risulterà sempre più isolato e squallido, ancora causa l'ampliamento del Globo.

Con tutto ciò non si capisce come si continui a parlare di "Lugo Città Mercato" e "Lugo città turistica". A meno che non si voglia parlare di "Lugo città del lusso", con le sfilate annuali delle "Rosse" che arrivano a provocare la commo- zione di qualche assessore o con le sfilate di moda al Rossini.

Ma tutto va contro a quegli stili di vita sobri che da anni il Wwf va predicando a tutti i livelli per non cadere nel consumismo inquinante e dannoso.

Per quanto riguarda il turismo, siamo all'anno zero. Provate a cercare una cartolina di Lugo recente, ci sono in giro ancora quelle di 50 anni fa. La domenica poi, come del resto gli altri giorni, la città rimane vuota e grigia, piante e fiori, dagli ambientalisti consigliati, ancora non si vedono e non c'è speranza perché si continua anche il largo della Repubblica a mettere pietre, naturalmente grigie, come avvenuto in largo Baruzzi e piazza Trisi. Domenica 2 marzo, festa di Carnevale, bar chiusi, squallido deserto. Non si capisce come il sindaco riesca a vedere una «città viva» nelle sue interviste sulla Rocca o negli interventi al Tondo per spiegare i risultati del questionario. Non ha capito che i cittadini vo-

gliono Lugo libera dalla auto? Non ha letto i grandi manifesti fatti affiggere dalla Regione per avere l'aria pulita? Regione che obbligherà tutte le città a pedonalizzare i centri storici come già avevano proposto a Lugo molti anni fa gli studenti del "Compagnoni" e di recente le associazioni ambientaliste che avevano proposto un Pat equilibrato e corretto, ma brutalmente rifiutato dalla giunta.

Non si scendono conto questi signori della magra, magnissima figura che stanno facendo di fronte ai cittadini?

Assessore Valginighi, quanti incontri abbiamo fatto per convincerla che il Pat da noi presentato era giusto perché assicurava l'aria pulita e la mobilità delle persone (bus navetta, mobility manager, car pooling, ecc.).

Poi piantare alberi, tanti alberi, mentre invece si sente risuonare ovunque il ronzio delle motoseghe. Ma perché aspettare che alberi centenari si arcazzino (causa l'inquinamento dell'aria) senza interve-

nire prima? La spesa per giardinieri ed agronomi è sacrosanta. L'albero è vita, ma questo forse nemmeno il vice sindaco agricoltore e alpino lo capisce. Dove sono gli oltre 200 alberi da lui promessi in via Brignani nel lontano '99 con tanti articoli sui giornali?

Di recente il presidente dell'ordine dei medici della provincia di Ravenna ha affermato che già hanno fatto e faranno interventi per convincere gli assistiti a lasciare in garage l'auto perché i politici assicurino i mezzi pubblici. Del resto il reparto oncologico dell'ospedale di Ravenna è pieno di malati di tumore, specialmente ai polmoni, per le polveri fini, il benzene, la CO2, ecc.

Quindi meno auto, meno tumori, meno incidenti (si dovrebbero muovere con più decisione anche i familiari delle vittime della strada, vittime che sono in continuo aumento). Ed infine, ricordiamo sempre ciò che diceva il povero Antonio Cederna: «Ciò che è ecologico è anche economico».

Protocollo d'intesa fra associazioni

Agenzia casa per i lavoratori

LUGO - Anche la Confesercenti, che ha sottoscritto il protocollo d'intesa insieme alle altre associazioni di categoria condividendone le finalità, è impegnata in questo periodo a divulgare e promuovere l'attività dell'Agenzia per la Casa, creata a sostegno dei lavoratori immigrati. Nello scorso mese di settembre l'Associazione Intercomunale della Bassa Romagna ha infatti istituito un ufficio associato per facilitare il reperimento di alloggi per coloro che si trovano lontani dalla loro terra di origine per motivi di lavoro. La Cooperativa "Il Mappanondo" si è aggiudicata la gestione operativa di ricerca ed assegnazione delle case disponibili per essere affittate e nel corso di un recente incontro si è esaminata l'attività svolta da gennaio ad oggi, un primo periodo di lavoro intenso che ha già visto l'assegnazione di diversi appartamenti. Per quanto riguarda il preventivo di funzionamento dell'agenzia per il 2003 - si legge in una nota della Confesercenti - è stata in particolare riscontrata l'esigenza di maggiore informazione e visibilità dell'attività dell'Agenzia che non ha fini assistenziali, ma ha lo scopo di far incontrare domanda e offerta.

mar.pi.

Commerc 2/13

ATLETICA - Tradizionale appuntamento primaverile che vedrà impegnati 1.400 studenti

Torna il "Deggi Giovanni"

Oggi pomeriggio alle 15,30 a Lugo

LUGO - Rispettando una tradizione ormai consolidata torna, oggi pomeriggio alle 15.30, la 24ª edizione del "Trofeo Deggi Giovanni", manifestazione di atletica leggera in programma allo stadio Muccipelli di Lugo, alla quale è prevista la partecipazione di circa 1.400 ragazzi in rappresentanza di quattordici scuole medie del comprensorio luguese, 1 partecipanti al trofeo si cimenteranno nelle specialità di atletica leggera previste per le categorie ragazzi e cadetti, ovvero corsa ad ostacoli, marcia, salto

in lungo, salto in alto, staffetta, lancio della palla e del peso. Oltre al "Trofeo Deggi Giovanni", si svolgerà poi, come avviene ormai da cinque anni a questa parte, anche il Memorial dedicato ad Alfredo Melandri, giovane pilota luguese di Formula 3 deceduto in un grave incidente sul circuito del

Mugello. Quest'anno sono in palio diciotto borse di studio con le quali verranno premiati i ragazzi che maggiormente si distingueranno sia in ambito scolastico sia in ambito sportivo. Con particolare attenzione alla pratica dell'atletica leggera. La graduatoria di merito ver-

rà stilata sommando il punteggio relativo al rendimento scolastico con quello ricavato dalle tabelle Fidal. "Il memorial Alfredo Melandri - spiegano gli organizzatori - valorizza ulteriormente una manifestazione che da oltre vent'anni svolge un importan-

te ruolo di coinvolgimento di tanti studenti nella pratica dell'atletica leggera e costituisce un valido trampolino di lancio verso prestigiosi traguardi agonistici. Infatti, innumerevoli sono i casi di giovani, dal 1960 ad oggi, che scoprendo l'atletica proprio in questa occasione, hanno coronato con successo, negli anni seguenti, le prestazioni su piste e pedane". Dopo la giornata odierna, il "Trofeo Deggi Giovanni" proseguirà mercoledì 9 aprile e lunedì 14 aprile. Marco Pirazzini

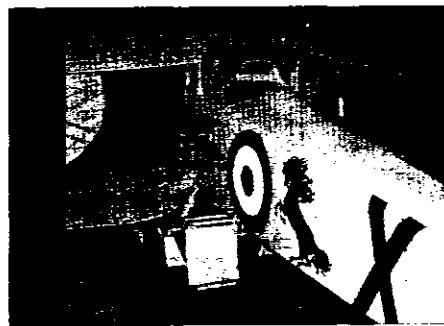
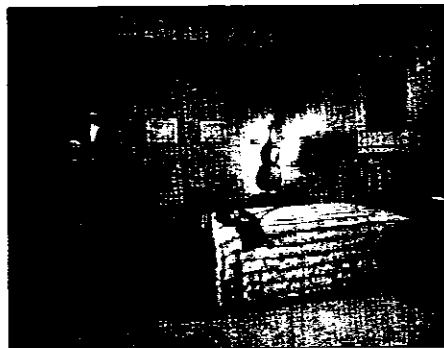
Il cielo in una stanza

Sulle ali di Francesco Baracca

La casa museo del pilota a Lugo



Una foto d'epoca di Francesco Baracca. In alto a destra la camera da letto dell'aviatore e sotto un modello di Spad VII



“Noi canteremo il volo scivolante degli aeroplani, la cui elica parricida al vento come una bandiera e sembra applaudire come una folla entusiasta”, con queste parole Filippo Tommaso Marinetti, nel *Manifesto del futurismo* del 1909, celebrava l'aeroplano come simbolo di modernità, facendone mito ed emblema dei nuovi tempi. Era il periodo in cui l'aviazione italiana introyava i primi passi: appena un anno prima il francese Léon Delagrè compiva il primo volo in Italia, nella Piazza d'Armi di Roma, mentre nel 1910 si apriva a Pordenone la prima Scuola Italiana di Aviazione.

Lo spazio espositivo si articola su due livelli. Il piano terra è interamente dedicato alla storia dell'aviazione: nella prima

sala a destra dell'atrio, dalla quale ha inizio idealmente il percorso, è esposto uno dei pochi esemplari tuttora esistenti di Spad VII, caccia della Prima guerra mondiale, di fabbricazione francese, con motore spagnolo, restaurato nel 1990 ad opera del Gruppo amici del velivolo storici di Torino. Questo tipo di aereo fu adottato nel 1917 dalla 91^a Squadriglia di cui Baracca era comandante, detta “degli Assi” per l'abilità dei suoi piloti, fra i migliori dell'epoca: Fulco Ruffo di Calabria, Ferruccio Ranza e Pier Ruggero Piccio. Sul fianco del velivolo è dipinto un cavallino rampante che l'aviatore scelse come emblema personale ispirandosi allo stemma del “Piemonte Cavalleria”, in cui aveva

militato agli inizi della carriera, dopo avere frequentato la Scuola di cavalleria di Pinerolo. Come è noto lo stesso simbolo fu adottato da un altro grande pioniere, Enzo Ferrarri, che lo pose sulle sue auto come omaggio all'eroe, per il quale provava grande ammirazione. A questo celebre simbolo e alla sua storia è dedicata la seconda sala del piano terra, con pannelli e immagini d'epoca, tra i quali la versione originale dipinta su legno. Si accede successivamente al cortile, in cui, su iniziativa degli Amici del Museo Baracca, è stato collocato un GMBV, aereo da ricognizione dell'aviazione italiana, primo avvistato da combattimento interamente progettato e costruito in Italia,

nel 1966. La sua presenza nel museo sancisce un rapporto di continuità nella grande avventura del volo italiano, dagli albori pionieristici fino alle moderne conquiste della tecnica. Il primo piano è dedicato in modo specifico alla figura di Francesco Baracca, nella sua dimensione pubblica e privata. Il corridoio centrale e la stanza a sinistra sul fondo espongono cimeli bellissimi, molti dei quali raccolti come trofei dallo stesso Baracca sui campi di battaglia. Un posto particolare hanno i reperti aerocantanti quali parti della struttura e della strumentazione di aerei mercini abbattuti. Segue la sala delle omografie che ripercorre la gloriosa carriera militare dell'Assio attraverso diplomi, meda-

glie, armi, divise e oggetti personali. Complessivamente l'aviatore può vantare 34 aerei abbattuti, una medaglia di bronzo, due d'argento e una d'oro al valor militare, croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia e croce di cavaliere ufficiale della Corona Belgica. Di fronte, la ricostruzione della camera da letto di Baracca, con il suo violoncello, affianca all'immagine del guerriero quella privata di figlio e di amante dell'arte.

Il percorso termina con una saletta in cui sono raccolti manifesti e orazioni funebri, nonché l'articolo che racconta il ritrovamento casuale del corpo dell'aviatore da parte del maggiore Ambrogio Gobbi: il 19 giugno 1918, uscito per un'azione di mitragliamento a volo radente, Baracca venne abbattuto presso l'Abbazia di Nervesa, sul Montello (Treviso). Dopo i funerali, durante i quali Gabriele D'Annunzio pronunciò una solenne orazione funebre, il corpo di Baracca fu portato a Lugo, dove si trova tuttora presso il cimitero cittadino.

L'intero spazio espositivo è allestito con grande cura e corredato di pannelli didattici. Presso la biglietteria, al piano terra, è disponibile vario materiale informativo e una guida illustrata realizzata recentemente su iniziativa del Sistema museale della Provincia di Ravenna.

Casa Baracca rappresenta la tappa di partenza di un itinerario urbano che si snoda attraverso il monumento di Domenico Rambelli del 1906, nella piazza cittadina, significativa testimonianza della scultura italiana del primo Novecento, e la cappella sepolcrale, opera dell'artista ligurese Roberto Sella, all'interno della quale si trova il sarcofago dell'eroe, fuso con il bronzo dei cannoni austriaci del Corso.

Carlotta Benati

◆ Casa-museo Francesco Baracca, via Baracca 65 Lugo (Ra), tel. 0545/24821-38556, museo-baracca@racina.it, apertura da martedì a domenica. Orari: 10-12, 16-18; ingresso: euro 1

Lugo di Romagna

La "calda" questione delle aree di sosta accende gli animi

Appesi ad un parcheggio

Le righe blu su un asfalto da pagare anche in abbonamento

di Lorenza Montanari

Nella classifica dei temi di cui a Lugo si discute di più, la "questione parcheggi" è senz'altro ai primissimi posti, tant'è che ormai per i lughesi parlare di posti auto è come per gli inglesi parlare del tempo: c'è chi ne vorrebbe di più, chi invece sostiene che sono ben proporzionati alle dimensioni della città, chi vorrebbe la sosta libera e chi al contrario trova giusto pagarla, chi li vorrebbe in centro e chi "al perimetro".

Sotterranei, sopraelevati, coperti o all'adiaccio, i parcheggi turbano i sonni dei politici ma anche quelli dei commercianti, degli ambientalisti, o di chi semplicemente si è appena ritrovato il poco gradito "scontrino" sul tergicristallo.

Nel 2002, le contravvenzioni per violazione delle norme legate alla sosta, nel territorio di competenza della Polizia Municipale di Lugo, che comprende anche Sant'Agata e Bagnara, hanno registrato il picco di 9.687, un incremento, spiegano al Comando, «attribuibile all'accresciuta presenza della Polizia Municipale, che dallo scorso anno si è attivata per un maggior presidio del territorio».

Intanto, come previsto dal Piano traffico, proseguono gli interventi per la trasformazione della maggior parte dei parcheggi delle vie centrali da liberi a pagamento. L'operazione procede per stralci.

La parte est del centro storico (le vie Matteotti, Risorgimento, Tellarini e quelle adiacenti) è già a pagamento da circa un anno, mentre nei prossimi mesi la trasformazione riguarderà via Garibaldi dall'incrocio con via Biancoli a piazza Trisi, via Baracca, via Mazzini da piazza Primo Maggio a vicolo Scalaberni, via Codazzi, vicolo Scalaberni, via Amendola da piazza Cavour a viale Miraglia via f.lli Cortesi, via Compagnoni e via Emaldi da piazza Trisi

fino a viale Bertacchi.

In tutte queste strade, entro la fine di marzo inizieranno a comparire le righe blu sull'asfalto ed i cartelli. «Le nuove modalità di sosta - spiega l'assessore al traffico Secondo Valgimigli - sono finalizzate a dare risposta alle esigenze di parcheggio dei cittadini residenti in centro, i quali potranno usufruire di abbonamenti agevolati, e dei clienti delle numerose attività commerciali presenti. Infatti, la sosta a pagamento favorisce un maggiore ricambio dei veicoli e, di conseguenza, aumentano le possibilità di trovare un parcheggio per la propria auto. Si riducono così anche i giri viziosi alla ricerca di un posto e l'inquinamento atmosferico causato dai gas di scarico delle automobili».

La tariffazione sarà in vigore dal lunedì al sabato, dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18, al costo di 50 centesimi l'ora, pagabili con le schede "gratia e sosta" in vendita presso le attività commerciali convenzionate con l'amministrazione comunale o tramite i parchimetri dove questi sono installati.

I residenti sprovvisti di garage o posto auto privato potranno richiedere un abbonamento che permetterà di parcheggiare in tutte le vie del settore di appartenenza. L'abbonamento, che non dà diritto a un posto auto privato e consente invece di parcheggiare nelle strade appartenenti al settore in cui si risiede, ha un costo annuo di 130 euro e va richiesto all'anagrafe del Comune di Lugo.

L'abbonamento per le imprese costa invece 300 euro all'anno e dà la possibilità di parcheggiare nelle strade definite "non commerciali".

Questa la situazione al momento. Ma ci sono alcuni progetti destinati a cambiare il volto dei parcheggi a Lugo, alcuni dei quali sono già sulla carta, altri in fase di elaborazione e altri solo ipotetici, come l'idea, lanciata dal sindaco Maurizio Roi di realizzare un parcheggio sotterraneo sotto piazza Garibaldi.

L'ipotesi, dato il costo elevato, «potrebbe essere realizzata solo con la partecipazione di privati».

Più concreta è invece la realizzazione di un parcheggio sotterraneo in corrispondenza di piazza XIII Giugno. Il progetto per l'edificazione di una parte della piazza, prevede infatti, oltre alla realizzazione di un edificio ad uso residenziale e commerciale, la riorganizzazione del parcheggio adiacente, che potrebbe anche comprendere uno spazio sotterraneo che aumenterebbe i posti auto di 180 unità.

Entro la fine dell'anno è poi previsto l'avvio dell'intervento sul Centro commerciale Globo, nel cui ambito è prevista la realizzazione di un parcheggio sopraelevato che porterà praticamente al raddoppio dei posti auto in zona Ipercoop.

Al nastro di partenza è infine il progetto del parcheggio dell'ex Cinema Venturini, realizzato nell'ambito della ristrutturazione dell'edificio tra via Matteotti e via Risorgimento, con appartamenti, uffici e un parcheggio intorno con 60 garage da vendersi a privati, residenti della zona, titolari di imprese o uffici.

In consiglio comunale è stato poi approvato di recente un "bonus" di cui potranno fruire i privati che intendano realizzare interventi volti a creare nuovi posti auto da vendere ai residenti delle varie zone, anche non centrali.

A proposito di centro, i maggiori problemi di parcheggio risultano nella parte sud, cioè quella adiacente a Porta Faenza, per via della mancanza di piazze da destinare a parcheggio. In pratica, in questa zona, caratterizzata tra l'altro da strade strette, non c'è una piazza Garibaldi o XIII Giugno che possa fungere da valvola di sfogo per gli automobilisti in cerca dell'agognato "stallo".

Lugo - Resti della cittadella estense sotto il selciato. Ancora un bel ritrovamento archeologico in Romagna. Questa volta il luogo è il centro di Lugo, interessato dai lavori di ripavimentazione di largo Repubblica. Nel corso degli scavi sono stati infatti ritrovati numerosi strati di edifici preesistenti, alcuni sono probabilmente del Sette e dell'Ottocento, ma i più antichi risalgono a qualche secolo prima, ovvero ai tempi in cui Lugo era una cittadella estense. Una volta avvertita la Soprintendenza, gli scavi saranno coperti nei prossimi giorni. (14 marzo)

LA ROMAGNA
22/03/03

Corriere
26/3

A luglio ospitati dieci bambini Da Chernobyl per ritrovare salute e serenità Il Comitato cerca famiglie

LUGO - Anche per il prossimo luglio per le famiglie di Lugo e circoscrizione è prevista l'ospitalità di 10 bambini dagli 8 ai 13 anni ed una accompagnatrice, provenienti da zone contaminate dall'incidente del 1986 al reattore nucleare di Chernobyl.

I bambini, soggiornando per un mese in ambiente non contaminato, riescono a perdere fino al 50% del Cesio 137 assorbito con l'alimentazione che ancora oggi, a 17 anni dall'incidente, è infestata da radionuclidi.

In questo modo si riescono ad aumentare le difese immunitarie, riducendo il rischio d'insorgenza di malattie in futuro.

«Cerchiamo - dicono i responsabili dell'iniziativa - tuttavia ancora famiglie che possano ospitare un bambino o una bambina nel mese di luglio».

In questo mese frequenteranno il Cres presso l'Istituto Sacro Cuore dalle ore 8.30 circa alle ore 16 dal lunedì al venerdì, mentre i fine settimana sono gestiti liberamente dalla famiglia che ospita.

«Ci appelliamo - proseguono - a tutti coloro che desiderano fare una esperienza di condivisione. Queste scelte di convivenza sono importantissime. L'amicizia e la cooperazione fra i popoli si costruisce in tanti modi, noi proponiamo la condivisione per un mese con un bambino meno ferito dai nostri sofferi l'aspetto economico e sanitario. E' un mese in cui si avviceranno scoperte, si cerca di capire e di farsi capire, si imparano i gesti da fare e quelli da evitare. E la nostra vita diventa allora più ricca, enormemente. Abbiamo bisogno anche di aiuti finanziari per poter pagare i biglietti aerei, l'assicurazione e la frequenza al Cres».

A questo proposito, è aperto il conto corrente bancario n. 000-35500 presso Banca di Romagna Lugo intestato a "Bambini da Chernobyl". Da parte loro, i responsabili del Comitato Lugheese "Bambini da Chernobyl" fanno un appello.

«Attendiamo - dicono - adesioni e restiamo comunque a disposizione per ogni informazione».

E, quanti fossero interessati possono chiamare il numero 545/26685.

Il corso di economia solidale e finanza etica all'Università per Adulti

Le buone intenzioni ed il campo minato del mercato

Si è concluso il corso di economia solidale e finanza etica presso l'Università per Adulti. Il corso, tenuto da Beniamino Tirone e Giuliano Bacchi, con l'intervento di Mario Dal Re, coordinatore della circoscrizione dei soci di Banca Etica, ha preso in considerazione argomenti di notevole interesse. Sono emerse riflessioni che evidenziano elementi sufficienti per verificare l'esistenza di "un mercato" per la finanza responsabile in Italia e un'attenzione crescente del pubblico. La finanza etica è uscita dalla marginalità ed è diventata un attore di rilievo, se non sul piano dei numeri, almeno sul piano culturale.

In un mercato finanziario che è già di fatto globalizzato le scelte dei consumatori assumono "valore politico". Il grande lavoro di sensibilizzazione svolto dalle as-

soziazioni del terzo settore ha determinato le condizioni per la nascita di organismi finanziari autogestiti ed a forte partecipazione popolare. Allo stesso tempo ha determinato il diffondersi di prodotti eticamente orientati, offerti dai tradizionali soggetti finanziari, quali banche e società di gestione del risparmio.

A fronte di questa moltitudine di prodotti offerti dal mercato, il risparmiatore accusa sempre più spesso la difficoltà di distinguerne e valutarne l'eticità e la coerenza: per alcuni il risparmio etico è infatti solo una formula di devoluzione di interessi in beneficenza, mentre per altri è il frutto di un modello di trasparenza dell'impiego del denaro raccolto, di un insieme di valori imperniati sulla responsabilità, sul rispetto e sulla centralità dell'uomo e dell'ambien-

te circostante, oltre ogni regola finanziaria, e di mercato.

Se sia possibile conciliare etica e profitto è una discussione aperta che difficilmente riuscirà a mettere tutti d'accordo. Da un punto di vista marxista questo matrimonio è impossibile perché il profitto è illegittimo per sé, in quanto lavoro non pagato. Ma oggi questa argomentazione fa poco presa perché è più facile guadagnare dalle occasioni offerte dal mercato che dalla produzione.

Il mercato, però, non è un sistema magico che riesce a creare ricchezza dal nulla. Per ogni attore che vince ce n'è uno che perde e c'è da interrogarsi sull'eticità di un sistema di arricchimento che si fonda sulla sconfitta altrui. Tanto più che il mercato può essere pilotato e non sono rari i casi in cui i grandi investitori costituiscono la propria

fortuna smembrando aziende, licenziando migliaia di lavoratori o facendo naufragare il valore delle monete con grave danno per le popolazioni locali.

Tutto questo per dire che il mercato finanziario è un campo minato e chi vuole davvero utilizzare il proprio risparmio in maniera etica farebbe bene a starsene alla larga. Molto meglio affidarsi alle strutture di raccolta che sono nate col compito di finanziare attività a vocazione sociale ed ambientale.

Tuttavia il mercato finanziario può rappresentare un'opportunità per influire sulle scelte delle imprese e può avere un senso etico per ragioni politiche che etiche. Di sicuro se le imprese si rendessero conto che sono più apprezzati i titoli delle aziende con comportamenti corretti, ne terrebbero conto. Ecco l'importanza dei fondi etici.

Prima di affidarsi ad un fondo che si fregia del titolo di "etico" bisogna informarsi bene sui criteri che ha adottato.

Sei sono irrinunciabili: trasparenza, rispetto per l'ambiente, rispetto per i lavoratori e i piccoli produttori del Sud del mondo, presa di distanza dai regimi oppressivi, assenza di illeciti, esclusioni dai paradisi fiscali.

Proprio perché è importante far crescere questo concetto di etica, se ci si rende conto che i criteri guida adottati sono altri, bisogna intervenire presso chi gestisce il fondo per spiegare le ragioni della propria rinuncia. Solo non lasciando niente di intatto e occupando tutti i piccoli spazi di potere che abbiamo a nostra disposizione potremo costruire un'altra economia equa, sostenibile, nonviolenta e democratica. (b.l.)

I sindaci di S.Agata e Bagnara, Amadei e Bianchi, respingono la proposta dell'Unione dei Comuni

Solo amici, il matrimonio può attendere

Prima il presidente dell'Assemblea dell'Associazione dei Comuni della Bassa Romagna Pier Luigi Facchini, poi il sindaco di Fusignano Paolo Pirazzini hanno lanciato sulle nostre pagine un sasso nelle acque stagnanti dell'Unione dei Comuni, una forma istituzionale che modificherebbe radicalmente il panorama politico della Bassa Romagna. Facchini sottolinea come, dietro il decisionismo della Conferenza dei Sindaci, si stiano consumando le residue autonomie delle realtà locali e chiede un «salto di qualità di natura partecipativa perché il nuovo ente deve nascere dalla partecipazione dei cittadini». Pirazzini ritiene che «l'Unione dei Comuni costituisca la forma istituzionale più adeguata per affrontare le sfide che tutti abbiamo di fronte».

Abbiamo chiesto ai sindaci dei due Comuni più piccoli di intervenire sull'argomento suggerendo questa traccia di domande: Cosa ne pensano di una tale prospettiva i sindaci dei due comuni più piccoli dell'area lughese? È vero che l'autonomia municipale si è in questi anni assai incrinata? È possibile proteggere le varie identità comunali anche in un progetto di Unione dei Comuni? Da più parti si segnalano i limiti dell'attuale assetto: quanto potrà reggere l'attuale assetto istituzionale e qual è la sua trasformazione più probabile che si intravede all'orizzonte? Con quali timori e quali speranze?

«L'Unione spegnerebbe le autonomie, va bene così»

di Luigi Antonio Amadei
Sindaco di S.Agata sul Santeramo

I piccoli Comuni sono stati ovviamente i primi a sentire la necessità di chiedere aiuto, di associarsi ad altri per rendere più efficienti, funzionali ed economicamente sostenibili certi servizi che, diversamente, sarebbero stati svolti in maniera inadeguata ed incompleta. Il nostro Comune già agli inizi degli anni Novanta si è associato con una convenzione al corpo dei Vigili Urbani di Lugo.

Si tratta di deleghe, di funzioni che non cambiano il rapporto con i propri cittadini né il controllo e lo sviluppo del proprio territorio comunale. Queste deleghe che l'Associazione della Bassa Romagna svolge per i dieci Comuni o per parte di essi sono sovente discusse e ridiscusse nella Conferenza dei sindaci e che poi vengono portate in tutti i consigli comunali per la loro approvazione per essere operative. Ad esempio, sono oggetto di associazione la gestione del personale, la protezione civile, l'ufficio agenzia locale per la casa a sostegno dei lavoratori immigrati e così via. Assieme si affrontano problemi interni ed esterni ai comuni per avere una soluzione migliore, omogenea ed economica.

Nell'Associazione attuale il sindaco, gli assessori ed i consigli dei Comuni hanno potere decisionale nel proprio ambito.

L'Assemblea dell'Associazione della Bassa Romagna ora traccia le linee programmatiche e nienu' altro. Se passiamo all'Unione dei Comuni il potere dell'Assemblea dell'Unione diventa decisionale. Le figure dei sindaci e degli assessori diventano secondarie e così pure i consigli



Il sindaco di S.Agata, Luigi Antonio Amadei

comunalì. Per i piccoli Comuni nell'Associazione esiste ancora una propria autonomia, nell'Unione si va totalmente al servizio dei grandi e si diventa una frazione col proprio rappresentante.

Dal punto di vista tecnico-normativo, due sono gli elementi determinanti per comprendere quanto l'attuale assetto istituzionale potrà rispondere alle esigenze future.

1) L'«Obiettivo 2», cioè il Piano di sviluppo locale relativo alla Regione Emilia Romagna e perciò anche relativo alla provincia di Ravenna.

2) La legge regionale 20 del 2000 sulla tutela e l'uso del territorio.

L'«Obiettivo 2», approvato dalla Comunità Europea, pre-

vede contributi anche ai Comuni di tutta la nostra provincia, sebbene in modo diverso, con una sola eccezione per i Comuni di Bagnara e di S.Agata che sono stati esclusi.

La legge 20 prevede contributi per favorire l'elaborazione di nuovi strumenti di pianificazione urbanistica in forma associata, invita gli enti a dotarsi di un piano strutturale intercomunale, un vero puzzle composto da tutti i piani strutturali dei dieci Comuni che opportunamente hanno deciso di affrontare assieme alla Conferenza Provinciale di Pianificazione Territoriale ed Urbanistica.

L'inserimento di nuove aree di espansione produttive, artigianali e commerciali di grandi dimensioni saranno collocate nei comuni che hanno buoni requisiti di viabilità, di sviluppo territoriale e compatibile ed dovranno possibilmente essere aree inserite nell'«Obiettivo 2».

Quindi alcuni, quelli con i requisiti sopraindicati, saranno favoriti e altri no e sarà necessario ristabilire un equilibrio economico tra i comuni con meccanismi compensativi.

Quanto finora esposto potrebbe essere gestito dall'attuale Associazione della Bassa Romagna, ragion per cui la scelta di istituire l'Unione risponderebbe ad esigenze politiche più che amministrative.

Procediamo associati a piccoli passi anche con accordi parziali, senza forzature e ricordandoci che un confronto aperto sull'efficienza e qualità dei servizi, sul contenimento dei costi gestionali spinge gli amministratori a dare il meglio. Stiamo attenti a non creare altra burocrazia. Ma se si dovesse virare verso l'Unione, ridurrei il numero dei partecipanti entro le dita di una mano.

Questo è un problema che affronteranno gli eletti del 2004. Mi chiedo poi perché varie associazioni di categoria, che suggeriscono questa medicina ai Comuni, non la prendano loro.

«Si finirebbe per appesantire la macchina del governo»



Il sindaco di Bagnara, Emilio Bianchi

di Emilio Bianchi
Sindaco di Bagnara di Romagna

Il ragionamento e la proposta avanzati dal presidente Pier Luigi Facchini e sostanzialmente raccolti dal sindaco di Fusignano Paolo Pirazzini non mi trovano completamente allineato. Io parto dal presupposto che bisogna mettere al centro dei nostri pensieri il cittadino con i suoi bisogni e da questa prospettiva mi pare di poter cogliere un'altra priorità, quella di offrire risposte valide e servizi efficienti.

Poco importa ai cittadini di Bagnara, ma credo anche a quelli di Conselice, Lugo o Fusignano, se la capacità di governo dei nostri territori deriva da una forma istituzionale o dall'altra, da un'associazione o da un'unione di comuni. Aggiungo subito che l'associazione dei comuni così come l'abbiamo concepita mi sembra in grado di rispondere pienamente alle necessità della popolazione. Con il sistema delle convenzioni stiamo mettendo in rete servizi ed uffici, stiamo realizzando sinergie ed economie di scala, stiamo mettendo in campo notevoli professionalità ed erano questi gli obiettivi che ci eravamo assegnati.

D'altra parte non vedo l'utilità di approdare ad un'Unione dei Comuni soprattutto se, come alcuni pensano o temono, questa fosse considerata come l'anticamera di una vera e propria fusione. Occorrerebbe precisare meglio i termini. Che cos'è infatti l'Unione dei Comuni? Per quel che si è capito fino ad ora il modello proposto non prevede la creazione di un'entità elettiva, cioè di un organo votato dagli elettori. Oltre alla permanenza dei vari consigli comunali in ogni realtà, verrebbe quindi nominata un'entità giuridica sovrapposta che finirebbe per appesantire la macchina del governo. Magari, delegando le competenze, potrebbe godere in certi settori di una maggiore snellezza operativa, ma

ciò andrebbe a scapito delle varie autonomie locali che sono e rimangono il principale punto di riferimento dei cittadini. Di un'eventuale fusione dei dieci comuni della Bassa Romagna non è poi neanche il caso di parlarne. La gente è ancora troppo affezionata ai propri campanili, alle proprie identità, alle proprie diversità. I tempi non sono affatto maturi.

Io penso che l'attuale assetto potrà reggere bene anche in futuro e non lo dico perché sono il sindaco di un piccolo comune, lo direi anche se fossi il sindaco di Lugo.

Mi pare che l'Associazione Intercomunale della Bassa Romagna stia producendo ottime cose, l'ultima delle quali sarà l'unificazione degli uffici tributi dei vari comuni. Ci siamo resi conti che mettendoci in rete possiamo risparmiare una certa quota di personale senza abbassare la qualità del servizio. Anche qui, come in altri esempi che potrei fare, l'importante è il front office, cioè l'importante è mantenere la presenza e la visibilità sul territorio. Chi vuole operare a qualsiasi titolo su Bagnara, vuol parlare col sindaco o con l'assessore di Bagnara, non con altri soggetti più «lontani».

Ecco, con l'associazione intercomunale questo filo non si è interrotto e tanto meglio poi se i dieci comuni si mettono attorno a un tavolo per concordare insieme una pianificazione generale del territorio.

Poi ogni Comune ci metterà del suo per sfruttare al meglio le opportunità. Certo, in questo assetto istituzionale bisogna crederci, avere fiducia, adoperarsi. Se così si farà, io credo che continueremo a fare della strada. Chi ha opzioni diverse dovrebbe porre il problema formalmente e globalmente, spiegare bene i passaggi e le intenzioni. Finora non è stato fatto.